ATTUALITÀ

Scuola, la preside Marzocchella: “Non ci sono le condizioni per rientrare”

di **Vincenzo Tafuri** · 7 settembre 2020, 20:27

Sulla scuola, il Governo trema. E le Regioni pure, soprattutto, quelle che, da qui a due settimane, vedranno celebrare il rito delle elezioni. La scuola inizia il 14 settembre, anzi, no, il 24, dopo il voto regionale. **14 o 24, ogni regione, sta di fatto, decide in modo autonomo**.
Visto che burocrazia sembra in alto mare, chi, tutti i giorni, sta sul campo – dirigenti scolastici, docenti e personale ausiliario – è disorientato rispetto a scadenze ed a norme contradditorie in materia di prevenzione e gestione del rischio da **Covid-19**.

«Raccontare ciò che sta avvenendo nelle scuole, a partire dalla fine dello scorso anno scolastico, fa rabbrividire» ci scrive la Prof.ssa **Giuseppina Marzocchella**, preside del **Liceo** *Elsa Morante* di **Napoli**.
«Dirigenti e *staff* – ma anche docenti sensibili – stanno affrontando, con abnegazione e senso del dovere, il periodo più buio, da sempre, attraversato dalla scuola italiana» prosegue la lettera indirizzata a noi di **Istituzioni24.it**. «Si fanno annunci e proclami, si promettono interventi rapidi e definitivi, ma la realtà non è questa. Si è lasciati soli ad affrontare la riapertura delle scuole in sicurezza, a districarsi tra riorganizzazione delle aule, pianificazione della sanificazione, rimodulazione degli orari. [Il tutto] senza riferimenti chiari e definitivi». **Il tono delle parole di Marzocchella è sconfortato, anche arrabbiato, specialmente, preoccupato**. Una preoccupazione, opportuna e condivisibile, di una dirigente scolastica che si trova a gestire una crisi sanitaria senza un indirizzo preciso, delle regole certe e del personale sufficiente.
«Dal mese di luglio, il susseguirsi di decreti, linee guida, note di chiarimento, monitoraggi urgenti e adempimenti incessanti hanno messo al collasso l’intero sistema scolastico, con una ricaduta in termini di *stress*, stanchezza, rabbia e soprattutto tristezza, per fatiche fatte in cerca di soluzioni ad oggi impraticabili. **La sensazione di smarrimento, disorientamento, confusione e incertezza supera ogni sopportabile limite umano**. Tutto è il contrario di tutto».

«La scuola, la nostra scuola – quella che un tempo educava i giovani, accoglieva gli alunni, supportava le famiglie, sosteneva il territorio – **è paralizzata da una condizione di inadeguatezza e incoerenza**, che soffoca anche lo stesso principio dell'autonomia scolastica». Giuseppina Marzocchella sostiene ciò con cognizione di causa, forte dell'esperienza avuta, per molti anni, alla guida dell'**Istituto Comprensivo** *Rodari-Moscati* di **Miano**, scuola che si trova, poco distante, dal Morante, liceo dove, attualmente, svolge il proprio servizio di dirigente scolastica. Infatti, anche nella scuola che ospita Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado, Marzocchella si è fatta promotrice di varie iniziative tese ad aprire la scuola al territorio, facendo in modo che le due dimensioni non fossero scollegate fra loro.

«**La scuola non è pronta per aprire**» afferma in maniera netta la preside, quasi a lanciare il grido d'allarme, che pare, però, restare inascoltato ai piani alti del **Ministero** e dell'**Ufficio Scolastico Regionale**. «L'emergenza epidemiologica e la mancanza di banchi, di spazi e di organico Covid-19, unite all'atipica posizione dei lavoratori fragili, non assicurano le condizioni necessarie per garantire il diritto allo studio in piena sicurezza».

Giuseppina Marzocchella è una donna battagliera; anche questa volta non le manda a dire: «È chiaro che tutto questo sta nella mancanza di *governance* politica e gestionale efficace, dato che quella esistente è inadeguata a risolvere le criticità scolastiche e sanitarie, che, da tempo, esistono e che l'emergenza Covid-19 ha solo svelato, non di certo creato. [...] **Investire nella scuola è sempre stato, per ogni governo, un obiettivo di grande spessore, tanto che ciascuno ha tentato di riformarla, facendola diventare il banco facile delle riforme, che, a volte, sono state anche devastanti**».

Oltre a mancare l'arredo e le strumentazioni, «le scuole soffrono, perché manca al sistema scolastico una concreta autonomia progettuale, organizzativa e gestionale capace di farle gestire più facilmente l'ordinario, il quotidiano. **Le scuole, per esempio, non hanno fondi per la manutenzione**; seppure ottenessero fondi, non possono provvedere perché la manutenzione viene delegata agli enti locali, che la subappaltano ad imprese, allungando tempi e costi». «**Le scuole, poi**» **–** conclude – «**non possono assumere personale**, comportando ciò l'inserimento di unità non formate, spesso insofferenti ad affrontare il cambiamento, le novità o un'emergenza».

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2020/09/07/scuola-la-preside-marzocchella-non-ci-sono-le-condizioni-per-rientrarescuola-la-preside-marzocchella-non-ci-sono-le-condizioni-per-rientrare/

© 2026 Istituzioni24